

(«Credere di vedere, vedendo, non vedendo, credere di ascoltare o di gustare; voler vedere non vedendo, per quanto possibile, rifiutarsi di capire una produzione naturalmente intercettata nella lingua madre; non evitare di non udire udendo, come processo intenzionale, incontrollabile; supporre di udire; supporre di non udire, udendo – questo sappiamo a chi capita; accendere lo spegnimento dei sensi, delle ragioni; spegnerne sul nascere l'attivazione-scarica; cominciare oltre diciannove testi prima di finirne uno; supporre di guardare; imporsi anomia, anosmia, anosia; credere di non eiaculare; credere o sapere di toccare; asciugare le vicende dalle storie; toccare di toccare; trattenere le scorie, i microrganismi ospiti, cancellare – ci era quasi riuscito – le preistorie, i debiti, i delitti, gli embarghi; vedere di vederli, di vedere in genere, sapere di sperimentare, di provare, sapere di saperlo – più difficile; capire di non aver capito, invece, o visto; sentire adesso quel che si pensava di non aver sentito; astenersi dal credere in generale; astenersi dall'astenersi eccetera; imporsi atassia, aprassia: convincersi di non poter agire; credere di neppure toccare»).